

Nel mirino anche piccoli Comuni ed enti

# Riparte la lotteria delle Province Cancellate 20 o forse anche 40

ROSARIA TALARICO

**N**e resteranno solo 40. Forse. Chissà se a super Mario (Monti) riuscirà un'impresa ben più titanica della riduzione del debito pubblico o il contenimento dello spread: l'abolizione delle province. Vero coacervo di interessi politici e di poltrone golosissime per i ras locali, la loro abolizione o anche la sola riduzione è stata finora una promessa non mantenuta trasversalmente da tutti gli schieramenti.

Le varie proposte (prima di Monti, l'ultima in ordine di tempo è quella di Calderoli) hanno visto via via allargare i criteri in origine restrittivi. Rendendo alla fine inutile qualsiasi intervento. Anche nel caso della riforma attualmente allo studio si andrà da un minimo di 20 ad un massimo di 42 province

in meno, a seconda dei criteri usati. Alla scure dovrebbero sopravvivere solo le Province in grado di soddisfare almeno due di tre requisiti: superficie di tremila chilometri quadrati, popolazione superiore a 350 mila abitanti e oltre 50 Comuni presenti nel territorio. Dalle attuali 107 (salvo Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano) si scenderebbe a 50. Meno delle 59 dell'epoca dell'unità d'Italia. Ma anche in questo caso ci sono delle deroghe ai criteri scelti. Ad esempio, verrebbero salvati i capoluoghi di regione non in possesso dei requisiti (Venezia, Ancona, Trieste e Campobasso).

Di certo verrebbe stravolta la geografia italiana, con storiche rivali come Pisa e Livorno che finirebbero unite nello stesso territorio. E la Toscana sarebbe la più penalizzata dalla riforma, che farebbe sparire tutte le sue provin-

ce eccetto Firenze. Stessa cosa in Liguria, con l'eccezione di Genova. Mentre in Emilia-Romagna, ne sparirebbero 7 su 9. Esattamente metà in meno in Piemonte. La riforma non sarebbe solo "geografica", ma investe anche le giunte (che saranno azzerate), mentre i consigli subirebbero una forte cura dimagrante divenendo non più elettivi. Le province continuerebbero a mantenere la supervisione su tre funzioni: strade, ambiente e gestione delle aree vaste. Inoltre, altre dieci province dovrebbero scomparire con l'istituzione delle città metropolitane (Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria).

Dal disegno non sfuggono nemmeno i comuni: sotto i mille abitanti (e sono circa mila quelli interessati) dovranno puntare ad unire i servizi. Drastica riduzione pure per le oltre società di servizio controllate dagli enti territoriali.

Enti locali

## Società e consorzi

**3200**  
 enti dal destino  
 quasi segnato

Sono oltre 3200 le società, gli enti ed i consorzi di vario tipo controllati da Regioni, Comuni e Province. Il record spetta all'Emilia Romagna con più di 360. Per loro, come per i cda superstiti si annuncia una drastica cura dimagrante

